



Cariissimi Confratelli

Con dolore vi annuncio la grave perdita del diacono professore perpetuo

Michèle PANHARD

di anni 31

chiamato a Dio il 15 aprile scorso, in piena ascesa sacerdotale, strappato all'affetto dei suoi ed alle speranze della Congregazione dopo una vita tutta di rapida, ma luminosa ascesa verso la perfezione.

Figlio del noto industriale, costruttore d'automobili, Michele Panhard era nato a Parigi il 29 novembre 1917.

Fece i suoi studi alla scuola Fénelon di Parigi, li continuò alla scuola « Des Roches », distinguendosi in mezzo ai compagni per la sua vivacità e prontezza d'ingegno e per la sua mente sempre aperta al gusto della ricerca.

Fin dalla sua giovinezza sentì una forte attrattiva per i giovani, che aveva imparato a conoscere e ad amare nell'ambiente studentesco parigino. La sua vocazione salesiana e missionaria si venne maturando pian piano. Dopo la disfatta del 1940 ritornò con rinnovata energia ai suoi primieri propositi di vita superiore. Dopo un ritiro spirituale presso i trappisti di Notre-Dame des Dombes, nell'estate 1940, venne ad offrire la sua persona e tutta la sua buona volontà all'ispettore dei salesiani di Lione.

La via era trovata... Un anno d'insegnamento nel nostro istituto di Château d'Aix lo decise definitivamente a seguire Don Bosco, che lo voleva nelle sue file.

Rinunciando a una vita facile che il censo paterno poteva offrirgli, fece il noviziato nel 1941-1942. Anno di proficuo lavoro, fu di esempio ai suoi Confratelli, che rimasero vivamente impressionati dal suo profondo spirito di distacco ben concreto. Mai un rimpianto per la vita agiata d'un tempo, mai fece minimamente allusione alla brillante situazione che lasciava nel mondo per condividere pane e lavoro con i suoi Confratelli.

Nel suo lavoro interiore e soprannaturale non perse nulla della sua giovialità e bonomia. Ovunque passerà, a Château d'Aix, ove ritornò come insegnante per due

anni, poi allo studentato di Lione per la filosofia e per la teologia, fu sempre stimato a causa della sua semplicità nei rapporti coi Confratelli e Superiori, della sua conversazione briosa, degli spunti spiritosi, della sua ingegnosità nelle mansioni dell'oratorio. Quando si rideva per le sue trovate originali rispondeva : « Tutto ciò mi servirà per le missioni. »

Il richiamo missionario lo sollecitò fin dalla sua entrata nella vita religiosa e la sua vocazione apostolica si rafforzò soprattutto durante lo studentato teologico. Finita la guerra nel 1945 iniziò le pratiche per partire in India. Grazie all'appoggio di persone influenti ottenne il visto, s'imbarcò a Liverpool e arrivò a Shillong (Assam) il 2 giugno 1946.

In una delle sue prime lettere Don Panhard ci disse tutto il suo entusiasmo di giovane missionario : « V'invito a ringraziare con me il Signore d'avermi fatto missionario, perchè sono incapace di trovare in me la degna riconoscenza per una grazia così singolare. Ah ! quanti gliela domanderebbero, se sapessero !... »

Tre mesi dopo, dando l'annuncio della sua ordinazione a suddiacono — Epifania 1947 — ci diede prova di un'ammirevole rinuncia alle consolazioni che arrecano i ricordi della propria patria : « Conto di non ritornare in Francia per molto tempo. »

Ma ben altri erano i disegni della Provvidenza. Il suo ritorno fu tanto rapido quanto imprevisto. Rimpatriato d'urgenza in aereo, noi lo rivedemmo nell'aprile 1947 a Parigi, ove le più sollecite cure tentarono l'impossibile per rifare una salute terribilmente compromessa. Tuttavia il caro ammalato non perse la speranza di ritornare nelle Indie e « questo piccola prova » (così chiamava egli il suo grave morbo) rese il suo desiderio di apostolato più vivo e la sua rassegnazione più soprannaturale.

Ordinato diacono da Mons. Mathias, arcivescovo di Madras, di passaggio a Parigi nel settembre 1947, non poté ricevere il sacerdozio non sopportando il suo stato di salute la fatica di tale cerimonia. « Le grazie dello Spirito Santo, appanaggio del diaconato, scriveva a un ex-compagno di scuola, contribuiscono certamente a darmi la pazienza necessaria per sormontare le mie piccole prove. » Nonostante le crude violenze del male, il caro Michele non perse la sua abituale serenità ; lo testimoniano i suoi frequenti « Deo gratias » indici di supremo distacco e di totale sottomissione alla volontà divina.

Il 15 aprile scorso per un improvviso aggravarsi del male, tra la generale edificazione, nel sanatorio di Vence dal nome sf evocatore « Ad Astra », Michele Panhard si spense serenamente all'inizio della sua carriera salesiana, missionaria. La Madonna l'aveva guidato, Don Bosco lo conquistò. Luminoso fu il suo ideale e fulgido l'esempio che ci diede durante la sua breve esistenza.

Memori tuttavia della giustizia divina vogliate con caritatevole premura suffragare l'anima ; pregate anche per tutte le nostre case di formazione e per il vostro aff. mo in Don Bosco Santo :

DON ANGELO BERICHEL, Ispettore.

Dati per il necrologio. — Diacono Michele Panhard, nato a Parigi il 29 novembre 1917; morto a Vence (Francia) il 15 aprile 1948, a 31 anno di età e 6 di professione.

Willa McGee